Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 14 Giugno 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 141

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagano agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Per il pericolo di una enormità. (1)

E' a tutti noto come ogni funzione del Commissariato dell'Emigrazione, — l'istituto che avrebbe dovuto essere l'impulso sempre vivo e sempre presente dell'azione dello Stato nell'opera di elevamento, di indirizzo e di difesa della nostra esportazione di lavoro — fu paurosamente ristretta, gelosamente limitata alla emigrazione transoceanica ed in ispecie alla sorveglianza sui noli e sui trasporti marittimi. Così è avvenuto che il Commissariato ha vegetato lontano da ogni contatto diretto col movimento emigratorio, la cui vita, i cui dolori, le cui miserie, le cui necessità non ha percepito attraverso ai morbidi cuscini della burocrazia.

Ne abbiamo un esempio doloroso nelle riforme della legge sulla emigrazione presentate al parlamento, che per quanto riguardano l'emigrazione temporanea sembrano essere il portato addirittura di profani della materia.

E' noto che la emigrazione temporanea è un immenso poliedro con cento e cento faccie diverse, e non può essere regolata in tutte le sue manifestazioni da disposizioni generali, nè è possibile che la legge, la quale deve aver valore per tutta la nazione, disponga per movimenti caratteristici di una sola regione o di una sola provincia. Giustamente perciò il Commissariato ha facoltà di tracciare le norme atte a regolare lo svolgimento di questi fenomeni peculiari.

Non tutti i nostri emigranti temporanei sono soliti a partire senza avere una meta definita, un lavoro assicurato. Ve ne è un certo contingente che viene annualmente reclutato nel paese da imprenditori i quali hanno assunto imprese di vario genere all'estero. Come ognuno sa, in Friuli si hanno numerosi capimastri che esercitano la professione, impiegando dei nostri lavoratori, in molti paesi dell'Austria e della Germania, ed imprenditori di lavori di fornace i quali conducono pure con mano d'opera italiana quasi tutte le fornaci di laterizi della Baviera e molte nel Baden, nel Würthenberg, nella Slesia, nella Stiria, nella Carniola e giù nella Croazia.

La funzione di questi imprenditori ha un carattere di vera impresa industriale con esportazione di un certo capitale; essa costituisce una vera forza di indirizzo e di guida di operai dispersi in vaste regioni verso centri determinati di lavoro ed è un buon impiego di capitali costituiti della massima parte da risparmi creati dalla emigrazione stessa. Fra codesti imprenditori ed operai si stringono annualmente uguali rapporti di locazione d'opera, che danno luogo regolarmente ed annualmente ad uguali inconvenienti: una infinità di questioni, note in tutta la provincia, che si trascinano con dispendio enorme delle parti avanti le autorità giudiziarie, sorgono da inesauribili contestazioni su tutti i patti convenuti per il lavoro, salario, orario, anticipazioni, lavoro eseguito ecc., e non mancano frequentissime truffe di caparro da parte degli operai, l'abbandono all'estero da parte degli imprenditori di intere squadre di lavoratori, dopo averli defraudati assieme al proprietario della fornace di tutto quanto era possibile. Di questo quadro, in cui ha libero campo l'inganno, la malafede, il raggiro, dava non è molto una descrizione vivissima il Console di Fiume in una relazione apparsa nel Bollettino dell'Emigrazione.

Su questa congerie di mali, sa liti a tanta gravità da impressionare e da rendere quasi impossibile la professione di fornaciai, il Segretario con memoriali numerosi, con comizi, con pubblicazioni infinite ha richiamato ripetutamente l'attenzione delle autorità e per parte sua ha proposto:

1.o si richiedessero speciali cautele agli imprenditori, che reclutano operai per impiegarli all'estero, in modo da essere garantiti della loro potenzialità economica, della loro capacità tecnica a condurre una determinata impresa e si abbia la certezza che possono far fronte alla responsabilità che si assumono verso centinaia di operai, di famiglie e verso il paese.

2.o che fosse resa obbligatoria la stipulazione di contratti di lavoro scritti, come giustamente richiede il progetto di legge sull'emigrazione, che trovasi in discussione innanzi il Parlamento Austriaco.

3.o che fossero istituiti nelle località in cui si presenti il bisogno, appositi uffici di mediazione del lavoro per un razionale reclutamento degli emigranti.

4.o che fosse affidato a collegi di probiviri con equa rappresentanza di operai e di imprenditori, da costituirsi in ogni capoluogo di mandamento, il risolvere con procedura sommaria e spiccia le contestazioni frequentissime a cui abbiamo accennato.

Di queste proposte tutti devono riconoscere la urgente necessità, come quelle che sono reclamate da gravissime ragioni economiche e morali.

Il progetto di legge presentato al parlamento non se ne dà per inteso: estende le facoltà attuali del Commissariato, circa la sorveglianza sugli arruolamenti e qui è a temere che come avvenne per il passato, esse rimangano lettera morta. Sulla obbligatorietà del contratto scritto e sugli uffici di mediazione non una parola: quanto alla quarta proposta si estende il giudizio delle Commissioni arbitrali provinciali anche alle contestazioni dipendenti da prestazione d'opera in seguito a reclutamento per emigrazione temporanea.

A comprendere la enormità di quest'ultima disposizione basti dire che la Commissione arbitrale provinciale, la quale dovrebbe decidere e risolvere tutte le beghe che insorgono ad ogni piè sospinto fra imprenditori ed operai in tutta la provincia, si noti bene, è costituita: 1. dal Presidente del Tribunale, 2 dal Procuratore del re, 3 da un Consigliere di prefettura, 4 e 5. da due delegati del Consiglio provinciale. Tutte eccellenti persone che non s'intendono un fico di questioni di lavoro e che indubbiamente saranno liete di approfondirle, non ne dubitiamo; ma di grazia non era possibile deferire addirittura questi giudizi al Senato in alta corte di giustizia?

Per parte nostra, solo con le quattrocento vertenze che annualmente si presentano per il patrocinio al Segretariato possiamo mettere pegno di ostruire in un mese qualsiasi utile funzionamento di questa magistratura dotta, illustre, senza dubbio, ma non certo pratica.

Troveremo qualcuno che additi la enormità e richiami chi di dovere sulla buona via.

avv. G. Cosattini

(1) Dall'ultimo numero de *L'Emigrante*, bollettino del Segretariato dell'emigrazione, che sta per essere distribuito, leviamo questo articolo dell'avv. G. Cosattini, reputandolo d'interesse generale e che meriti l'attenzione dei nostri Deputati.

L'uomo ubbriaco è da paragonarsi al delirante, non è più un uomo un malato.

Prof. G. ANTONINI

Il vizio del bere spegne ogni sentimento di dignità umana.

Prof. G. ANTONINI

Santa infanzia.

Ieri, tornando dal mio ufficio incontrai a Porta Venezia una schiera di bambini di sesso diverso, tutti in uniforme rosso cupo con un berretto di velluto nero, reduci da una passeggiata in campagna. Camminavano tranquillamente, portando ciascuno un fascio di fiori e di erba di prato; osservai che non era uno dei soliti collegi in cui l'uniforme, togliendo ogni carattere ai ragazzi, li fa somigliare uno all'altro, e nessuno di essi aveva quel portamento e quel contegno quasi militare che è l'impronta delle istituzioni in cui regnano in massimo grado l'ordine la disciplina e la regola. La piccola truppa non aveva inoltre la solita appendice di istitutori e di preti, o di signorine, ma alcune cameriere pulitissime, con un grembiale bianco.

Quello che mi colpì di più era l'espressione personale che risaltava vivamente in ognuno di essi; un certo che di fiero e indipendente nella loro attitudine.

Tutti i passanti si voltavano a guardare la strana compagnia, così diversa da quelle che si incontrano di solito nelle vie di ogni città; e ognuno avrà provato il desiderio di sapere di dove erano sbucati quei tipi dagli occhi grandi, intelligenti, dal colorito bruno e dall'espressione così particolarmente individuale.

La sera stessa, passando per via dei Teatri, sentii un chiacchierio allegro che veniva dall'interno del «Minerva» e risa infantili e il canticchiare di qualche bambina che provava la sua voce. Erano proprio gli stessi che avevo incontrato la mattina, la famosa *troupe* lillipuziana che attira colla sua grazia e i suoi vezzi tante buone signore e tanti allegri signori a uno spettacolo di nuovo genere.

Di nuovo genere per modo di dire, perchè è vecchio il sistema di far rappresentare ai bambini tutte le ridicolaggini, tutte le volgarità, tutti gli amori illegittimi, tutti i vizi, in musica e in prosa.

Il Rousseau, sublime e severo, il grande precursore di tutte le rivendicazioni civili, condannava l'arte come probabile corruttrice dei costumi nei popoli: lasciamo la parte eccessiva della sua teoria, ma conveniamo che un così grande genio doveva avere la divinazione di una verità non assoluta ma relativa delle sue affermazioni.

Ed eccola incarnata.

Noi che godiamo ora di tutti i diritti che la sua parola calda e gagliarda risvegliò nelle anime infiacchite dagli abusi del potere, ci riserbiamo il piacere, dopo aver bene pranzato, dopo aver fatto *toilette*, di andare a sdraiarci in una poltrona di teatro a passare tre ore ad uno spettacolo che è la sintesi di un abuso: uno spettacolo inumano. Ad assistere agli sforzi di quei bambini camuffati dei costumi più bizzarri, rappresentanti i personaggi storici immaginari o tolti dalla vita comune che scrittori ed artisti hanno copiato o immaginato nelle loro opere d'arte. E il pubblico si diverte, e ride e strepita di questo spettacolo raro; di veder così bene scimmiottato se stesso, da esseri così prematuramente, consci di tutte le astuzie dei grandi, dei loro amori illegittimi, dei loro vizi; che sono forzati a formare la loro educazione in un ambiente falso, sopra un terreno che scotta anche per gli adulti perchè sviluppa tendenze e attitudini speciali; perchè risveglia amori precoci, precoci gelosie; perchè toglie ai bambini quel pudore che è sacro perfino agli esseri più corrotti.

La società, che ha provveduto e provvede con tanto amore agli orfani e ai trovatelli, che ogni giorno trova modo di aggiungere un severo emendamento alle leggi che regolano il lavoro dei fanciulli nelle miniere, negli opifici, che ne limita gli orari, che impedisce il lavoro notturno, che non permette come un tempo agli acrobati e ai saltimbanchi di forzare le ossa di tenere creature per divertire il colto pubblico, che difende in una parola il fanciullo che per la sua fragilità e la sua sottomissione potrebbe prestarsi a speculazioni *proibite*; lascia così sfruttare l'intelligenza e la grazia per il passatempo altrui.

Come si educano questi bambini? che cosa saranno nella società quando non potranno più appartenere al loro Gulliver ed esserne diretti? Come intende la società di provvedere a questi artisti di un arte mite intera? Non ha essi occhi per vedere che è una cosa inumana mostruosa, quella di offendere la libertà personale di esseri che non sono ancora responsabili delle loro azioni, che non devono essere forzati a rappresentare il vizio e la virtù in un campo anormale, eccessivo?

Io penso alla tratta dei bianchi con grande tristezza!

E penso che in Inghilterra dove sia pure abbondano le società formate dalle «spinters» o «api sterili», se ne sarebbe già costituita una per impedire che questo esempio di parodia del teatro, facesse scuola.

Attilio Luzzatto e Tullio Minelli, qui in questa stessa città, alzarono le loro voci in difesa dell'infanzia abbandonata e maltrattata; e certo, vivi, avrebbero parole di fuoco contro questo nuovo genere di sfruttamento dei fanciulli, e sarebbero critici severi di un pubblico che asseconda il genere più triste delle umane miserie.

Udine 13 giugno 1907.

Una mamma

Per il concorso ad una condotta medica.

Egregio sig. Direttore,

Pasiano di Pordenone, 12 giugno.

A proposito di quanto leggesi da Cordenons nella cronaca del 7 corr. sotto il titolo: *Misteri Cordenonesi* sul suo pregiato giornale, La prego di pubblicare quanto segue.

Se i trenta sperati concorrenti al posto di medico del secondo riparto sono finora mancati al concorso, potrebbe dipendere da molte ragioni, a Cordenons probabilmente note. Non posso però permettere ciò sia pubblicamente attribuito a un boicottaggio mosso dai medici contro il Comune di Cordenons, boicottaggio gratuitamente presupposto. Tale supposizione è semplicemente fantastica; comunque l'Associazione dei medici condotti non usi così a buon mercato dell'arma difficile del boicottaggio, in ogni caso essa presuppone un conflitto che finora col Comune di Cordenons non è mai esistito.

Se vero è poi che a Cordenons si sia ridotti al punto di andar in cerca di un *noto* concorrente, cui offrire l'appoggio del Consiglio Comunale nella speranza di mandar a vuoto il concorso per mancanza di concorrenti e fare all'ultima ora una così detta nomina di ufficio, ciò conferma che nessuna difficoltà è mossa dai medici, ma da interessi particolari di gente del luogo.

Tengo ad osservare però, nell'interesse della verità, che nomine di ufficio non sono ammesse dalla legge, mentre è certo che un concorso, per essere valido, deve ad essa tassativamente uniformarsi. Ora la mancanza di concorrenti là dove non esiste ancora un capitolato approvato dalla autorità superiore e dove per di più competizioni personali possono sorgere sulla scelta, è fatto perfettamente logico. Vi ha poi inoltre un'altra ragione: contrariamente a quanto il corrispondente di Cordenons afferma non solo *tanti medici ma medici in genere a spasso* non ci sono: molti invece ovunque sono i posti di nuova e di vecchia istituzione da tempo lunghissimo scoperti e lo si sa anche per la nostra provincia in Prefettura a Udine. Ciò significa fortunatamente che i medici oramai trovano più facile la lotta anche in mezzo alla forte concorrenza cittadina, anzichè sottostare senza compenso morale ed economico adeguato alle tristi condizioni della vita della condotta, ciò significa, come è ufficialmente provato, che mentre i posti di collocamento d'ogni genere aumentano notevolmente, diminuiscono fortemente in Italia gli studenti di medicina e ciò pel paese, non pei sanitarii, è un male.

Tutto ciò infine è fortunatamente segno e preludio ad una prossima elevazione delle condizioni morali e materiali del personale sanitario delle condotte, cui certamente in questi ultimi tempi si era fatto ovunque una difficile posizione.

Con osservanza ringraziando

Obblig.

Dr Enrico Ebhart

Pres. Sez. Friul. Ass. Naz. dei medici condotti.

Ancora il furto del codice.

Se ne occupano

Vienna, Milano, Roma.

La «Neue Freie Presse» di Vienna, che va occupandosi diffusamente del caso successo alla biblioteca Arcivescovile, riguardo il furto del codice prezioso da parte del prof. Roberto Eissler, dopo avere, nel numero di ier l'altro sera, riportato il commento del «Corriere della Sera», dedica nell'ultimo giornale giunto qui ieri l'articolo di fondo sul caso in parola, che l'articolista chiama tragico.

Il giornale viennese comincia col tratteggiare brevente la figura del d.r Eissler come studioso e profondo indagatore della storia artistica e archeologia, il quale a 26 anni ha stupito coi suoi risultati i dotti canuti e lo stesso suo insegnante, prof. Winkhof, che parla dell'allievo nel modo più lusinghiero; e conclude col dire che questo giovane, che tanti allori raccolse coi suoi studi, oggi si trova — accusato di furto — rinchiuso con cinque volgari delinquenti in una cella delle carceri di Udine. Un colpo solo ha fatto crollare tutto il miraggio dei suoi lunghi affanni, la tanto agognata libera docenza; la fama che con tanta diligenza concentrata aveva raggiunto nel mondo scientifico. Quale biblioteca affiderà più a lui i suoi tesori?

Tutto questo qualifica la sua disperazione dopo il fatto, Egli ha già scontato duramente il suo fallo!

Se ne ride il giornale di tutte le definizioni che potrà applicare al caso la psicologia. Dopo che questo giovane aveva visitato a Roma e in altre città una quantità di tesori, proprio a Udine doveva scoppiare in lui la nevrosi, la mania da spingerlo al grado di un comune delinquente!...

L'articolista crede che ben altro sia il movente: la leggerezza lo ha fatto agire. Descrive lo stato d'ebbrezza in cui si trovava l'Eissler nel giungere a Udine, stato d'ebbrezza determinato dalla rinomanza e dalla celebrità precoce ormai acquistata. Egli, convinto della propria insospettabilità, inebbriato della sua stessa fama, si lasciò vincere di quel codice di preghiere, e se ne appropriò.

La causa principale che lo guidò al delitto si deve ricercare nella fragilità di carattere dell'Eissler, fragilità che si riscontra in tutta la moderna generazione la quale non possiede le forze inibitorie a commettere un reato forse che hanno radici nella rettitudine, e nè quell'onestà di gentiluomo innata nella coscienza che dà la forza di resistere all'impulso cattivo, di soffocarlo — e se del caso anche di confessare. La teoria della generazione è quella di «tutto è permesso», per l'interesse del proprio io, purchè non si venga scoperti, purchè il fatto non venga conosciuto. Manca la delicatezza di sentire e la superiorità di coscienza che formavano un tempo la maggior garanzia.

L'articolo viene alla conclusione che la condanna dell'Eissler è già abbastanza terribile, nel fatto stesso da lui commesso e soggiunge che sarebbe crudele e ingiusto tormentare più oltre quest'uomo «distrutto» con paragrafi che più a lui non s'attagliano.

Ma ci sembra che anche questa teoria sia molto comoda, per quanto il caso dell'Eissler possa impietosire l'animo!

* * *

Il prof. Patrizi, nel «Corriere della Sera», prende argomento dall'articolo (da noi riprodotto) che qualificava il furto dell'Eissler come con reato passionale, un «adulterio violento», per ricordare che egli è stato dei primi a distinguere «il delitto intellettuale» dai reati comuni, pubblicando ancora nel 1897 un saggio col titolo «Passioni criminali d'estetica e di scienza». Egli cita il dramma francese «Nouvelle Idole» e gli «Esteti criminali» e «Le Disciple» come opere dove questi traviamenti degli individui dotti o geniali sono illustrati; e rammenta qualche caso tipico avvenuto anche dopo la sua pubblicazione: il singolar delinquente che qualche anno fa, a scopo soltanto di esame antropologico, violò la tomba di Hamerling — il poeta di *Ahasvero* e il traduttore squisito dei canti leopardiani — per asportarne il teschio; il medico parigino che, or non è molto, confessavasi colpevole d'avere istituito, per passione della fisiologia, un'esperienza feroce, quasi criminale, cioè di aver trasfuso nella testa d'un giustiziato sangue vivo di un grosso mastino, per la pretesa di ripristinare in quella un attimo di consapevolezza... attimo che, ad esito positivo, sarebbe stato per il ghigliottinato un'ora di tormento ineffabile...

Conclude:

«Non so se anche oggi il Sighele definirebbe — come fece allora — un lusso dottrinale lo studio dei crimini *estetici* e *scientifici*. Questa società, nostra coetanea, in cui «i delirî fannosi bisogni», ci farà assistere ad altri traviamenti del sentimento intellettuale; e l'analizzarli con diligenza diventerà presto, più che un'elegante esercitazione, una necessità di pratica applicazione sociale, la necessità p. e. di distinguere sul terreno giudiziario — come nel caso di Udine e come scrisse il suo redattore — il ladro dozzinale trafficante su oggetti di bellezza, dall'intellettuale squilibrato, che inciampa nella colpa per la soddisfazione imperiosa d'un'emozione estetica».

* * *

Finalmente, del caso di Udine si occupa nel «Giornale d'Italia» anche il prof. Vittorio Cian, in un articolo intitolato «Gl'insegnamenti di un furto», che crediamo interessante perchè considera la cosa da un altro punto di vista: la deficiente prudenza di bibliotecari privati.

«Il colpo del dotto bibliofilo, nonchè cleptomane tedesco — egli scrive — fu miracolosamente sventato, all'ultimo, ma non cessa di essere grave, e, bisogna riconoscere, fu possibile solo pel doppio errore, anzi per la doppia colpa in cui sembra esser caduto il dabbene bibliotecario della Capitolare udinese, affascinato dai tanti titoli e dalle molteplici commendatizie officiali e non officiali ond'era provvisto il suo cliente.

«Anzitutto egli largheggiò in modo così irragionevole verso il nuovo studioso, da concedergli in lettura parecchi manoscritti ad un tempo: primo errore, o piuttosto prima colpa. Poscia — secondo errore colpevole — innanzi di lasciar uscire il suo ospite, non pensò di verificare almeno il numero dei codici datigli in lettura.

Da questi due errori, anzi da queste due colpe, che solo per caso non ebbero conseguenze dolorose, tutti coloro ai quali

APPENDICE 2

IL MOSTRO

Dal tedesco.

Intanto Max de Rèjane osservava che la bellezza delle cuoche americane era strana quanto le loro maniere. Quella che si trovava davanti a lui era bellissima, nel grembialone bianco e con quei capelli d'un oro così brillante, che le francesi non conoscevano; e si sarebbe fermato volentieri con lei se non ci fosse stata quella difficoltà di capirsi.

Dora aveva formulato il piano per allontanare e un po' burlare quel cercatore d'oro, e in purissimo francese cominciò:

— Dunque non è per affari che lei vuol parlare con Mr. Corbins?

Max fece un passo avanti.

— Ma lei parla francese, signorina — esclamò. — Se lei fosse nel mio paese la crederei una principessa travestita, ma qui ho fatto proponimento di non stupire di nulla. Sì, credo di aver detto che volevo fare una visita di cortesia a Mr. Corbins.

— Hum... — fece Dora incredula — egli non gradisce di queste visite in fabbrica.

— Ed ha ragione — finì Max — povero lui se dovesse ricevere tutti i viaggiatori...

— I viaggiatori come lei — disse Dora con fine ironia — che non vengono in America per divertimento.

— Ma io le dò la mia parola che non sono nè un pittore, nè un cantante in cerca di protezione.

— So bene cosa cerca — continuò Dora, battendo con forza le uova — lei cerca un'ereditiera!... Oh a me povera cuoca, può dire la verità.

— Certo — assentì Max che nel frattempo s'era seduto vicino l'alta tavola di marmo. — Quando un giovanotto cerca moglie la preferisce ricca.

— Allora vada a Newport. E' proprio cominciata la Season e le ereditiere abbondano...

— Pardon Ci sono stato a New port e lo ho lasciato oggi... E' un luogo orribile, oh... pardon, è un bellissimo luogo, lei lo conosce?

— Sì. La famiglia Corbins vi passa un mese, sempre. Ma tornando a lei, non ha trovato nulla?... — chiese Dora — che cominciava a divertirsi.

— No, nulla. Ho accettato inviti per pranzi, colazioni, thès, soirées, ho giocato al tennis al golf, ho preso parte a balli, gare, gite, concerti e non ho trovato nessuna degna di nota.

— Peccato lei non assomigli al marchese Sans Souci che ha fatto tutto in un mese. Povera signora Everson! le persone di servizio sono sempre al corrente e le assicuro che la marchesa rimpiange la sua felicità di signorina.

— Sans Souci si è comportato male, malissimo — fece Max gravemente. — Anzitutto egli non amava Miss Everson, io non farei un matrimonio simile....

— Davvero?! Ma allora vi sono centinaia di ragazze povere in America.

— Dora si divertiva un mondo della leggerezza del giovanotto.

— No, no, non so guadagnarmi la vita per sposare una ragazza povera, ma non sposerò mai senza voler bene a mia moglie, perchè voglio essere felice e far felice la mia compagna. E poi, creda, non è difficile andare d'accordo con me.

— Ah, capisco — rise Dora con una malizia scintillante. — Ci vuole il mio aiuto...

Max voleva protestare, ma Dora continuò.

— Vuole ch'io l'aiuti riportando il suo discorso a Miss Corbins. Intanto lei parli col padre, non tema un rifiuto; il pover'uomo non ha ogni giorno di queste offerte. Le posso assicurare che niente è più difficile di trovare un marito.

— Come? — chiese Max stupito — Miss Corbins?..

— E' un angelo se le sole virtù potessero parlare. Ma non è bella, ecco, poveretta, è... un vero.. un vero.. mostro. Del resto, sa? è questione di gusti. Io non so cosa intenda lei per mostro, ma Miss Corbins ha la testa fra le spalle, un occhio solo, e un viso e una figura!... E poi già... che gli uomini qui, sono di gusto difficile e le ragazze non sposano, mai, cacciatori di dote, lei può esser certo di venire accettato.

Tutto il bel viso di Dora scintillava di malizia e d'ironia. Davvero che la commedia era riuscita; Max ammutolì, pensò un po', poi tolse dal portafogli una tentatrice moneta d'oro.

Senza parlare Dora gli mostrò la porta.

— Vorrei chiederle un favore — supplicò Max — Abbia la bontà di non parlare della mia visita ai padroni.

— Perchè? Che vuol fare?

— Penso di partire oggi stesso per New Yorck.

— Che dice davvero? — si chiese Dora e volle metterlo a la prova.

— Partire... così, subito?... Sa? il padrone dà 10 milioni in contanti a la figlia, e poi, e poi... le sue rendite crescono meravigliosamente e, a la sua morte...

— Per carità, lei non deve parlarmi così — gridò il conte spazientito. — Ho deciso di andarmene...

— Miss Corbins è figlia unica — insinuò perfidamente imperterrita Dora — e lei non sa che gli affari del padrone...

— Mi rallegro molto. Ma non voglio una moglie come lei mi descrive la sua signorina.

— Ma non sarebbe necessario vivere sempre con lei. Potrebbe godere il suo danaro viaggiando e divertendosi, come fanno tutti i lords francesi.

— Mi spiace che i miei compatrioti abbiano qui una fama così lusinghiera — rispose Max serio, serio.

— No, i lords sono molto comme il faut, ma non abbiamo molta stima del loro carattere perchè fanno la corte a tutte le donne che incontrano.

Continua.

sono affidate pregevoli raccolte di manoscritti, specialmente in biblioteche non governative — per queste il regolamento parla chiaro — dovrebbero trarre insegnamenti utili per l'avvenire: non concedere in lettura mai più di un codice alla volta, salvo casi eccezionali di provata necessità per collezioni di varii testi o per confronti artistici di miniature, ecc., e in tali casi, raddoppiare di vigilanza, sovrattutto quando s'abbia a fare con studiosi prima non conosciuti; e sempre, allorchè si tratti di manoscritti preziosi, anche per fregi miniati od altro, o d'autografi o di buste di documenti sciolti o soltanto cuciti, verificare dapprima che le pagine o i documenti sieno ben numerati e completi e, all'atto della restituzione, verificarne l'integrità, senza riguardi di sorta.

« Se ciò si fosse fatto anni addietro, per esempio, in certe biblioteche insigni ma non governative, di Roma, non sarebbero avvenute quelle deplorevoli sottrazioni che troncarono la carriera e, di lì a poco, la vita a un illustre e benemerito prelato; e non si sarebbe lamentata la scomparsa di autografi preziosi che, per fortuna, ricomparvero più tardi in un'altra biblioteca... governativa.

« Occorre che i custodi del nostro ricco patrimonio letterario ed artistico abbiano scienza e coscienza e oculatezza pari all'abilità, alla coltura, ai mezzi cresciuti dei troppo avventurieri e cacciatori moderni, che spesso sono veri viaggiatori di un commercio fiorente, per conto di ditte molto accreditate di oltr'alpi e d'oltre mare. Queste raccomandazioni non saranno mai abbastanza ripetute in particolar modo per le piccole città di provincia, dove non di rado tanti cimeli del nostro passato sono affidati alla bontà, alla ingenuità sonnacchiosa, alla inesperienza di gente in tutt'altre faccende affaccendata..

Il caso di Udine dovrebbe dunque insegnare qualche cosa...

Cronaca Provinciale

Rivignano.

— La questione ferroviaria.

13. *(Alfa)*. Mi sia lecito aggiungere ancora due righe sull'importante e vitalissima questione.

Nella seduta dei delegati e della Giunta e durante la discussione consigliare, la povera Cassandra aveva espresso il parere di votare un ordine del giorno che avesse salvato capra e cavoli; e cioè fosse approvato lo schema di convenzione proposto dalla Società Veneta, con la clausola che *la linea venisse raccordata a Codroipo,* il simpatico capoluogo con cui Rivignano è in diuturno contatto d'affari.

Il Consiglio invece abbandonò — notate bene — in via assoluta lo schema proposto dalla società Veneta (e cioè l'allacciamento di Rivignano con Mortegliano) approvando l'ordine del giorno già da me pubblicato.

L'egregio collega B. di Codroipo constaterà che la proposta della inascoltata Cassandra collima coll'ordine del giorno votato dal consiglio comunale Codroipese.

O dov'è l'accordo fra i due ordini del giorno?

Codroipo delibera *in via principale* di « concorrere alla spesa per « una linea Udine Mortegliano Talmassons Bertiolo-Rivolto Codroipo « S. Martino Rivignano - Latisana »; Rivignano di questa linea si è completamente disinteressato, rigettando lo schema di convenzione proposto, e votando invece la seconda parte (*subordinata*) dell'ordine del giorno di Codroipo, e cioè semplicemente per « una linea diretta « Coproipo-Rivignano al mare ».

Ergo?

— Proiezioni.

Mi scrivono: Nella spaziosa aula della scuola maschile ebbe luogo un bellissimo trattenimento con proiezioni, offerto dall'intelligente Parroco di Arsis Don Angelo di Tomaso.

Assistevano all'interessante spettacolo molti alunni ed alunne, nonchè l'assessore alla P. I. sig. Alessandro Solimbergo, il medico Dr Chiesa, il Brigadiere dei RR. CC. con due militi.

Venne svolto un appropriatissimo programma, istruttivo e divertente ad un tempo.

La macchina delle proiezioni era manovrata dal giovane sig. Eugenio Buran, e le figure venivano illustrate con facile eloquio del colto signor Parroco di Arsis.

Il geniale trattenimento lasciò in tutti gli intervenuti gradita impressione; il conferenziere egregio ringraziò quanti vollero onorario di loro presenza; a lui rispose con acconcie parole l'assessore signor Solimbergo.

Maniago

— Campagna bacologica.

(Italo), 13. Siamo prossimi alla fine della campagna bacologica. I bachi sulla maggioranza sono prossimi per andare al bosco, e sino ad oggi l'allevamento andò ottimamente; per cui, se all'ultimo momento non succedono disgrazie, avremo di certo un ottimo raccolto di bozzoli. Anche la foglia del gelso abbondante e bella: e quantunque la quantità dei bachi allevati (in previsione al prezzo dei bozzoli) sia superiore agli altri anni si crede basterà al bisogno locale.

Spilimbergo

— La crisi filarmonica risolta.

Ieri sera nella sala della musica ebbe luogo l'assemblea dei soci della Filarmonica per deliberare sulle dimissioni del presidente, del maestro e dei bandisti, in seguito ai noti pettegolezzi.

Erano presenti una cinquantina di soci e tutti i filarmonici.

Dopo la relazione del consigliere avv. Linzi che presiedeva l'assemblea, il dimissionario ing. De Rosa dette ragione delle sue dimissioni causate dagli ingiusti attacchi, per futili motivi presi a pretesto per lanciare il discredito sul presidente, sul maestro e sui bandisti.

Esprime tutto il suo affetto per la banda, deplorando che una ragazzata di pochi bandisti abbia potuto determinare aspre critiche.

Dichiara che contrariamente a quanto si scrisse nei giornali egli non intese dimettersi per colpa dei bandisti ma per le immeritate censure per un fatto di così piccola importanza e deplora che non si siano risparmiate censure anche al maestro cui nessuna colpa può imputarsi, e che si sia così poco cristianamente esposto il maestro al pericolo di trovare ostacoli nel procurarsi un altro posto qualora avesse dovuto abbandonare il nostro paese.

Afferma essergli impossibile restare al suo posto qualora non abbia serio affidamento che per nessun conto la banda debba essere immischiata in beghe politiche. Discolpa il maestro che, concedendo la precedenza dell'Inno di Garibaldi, scelse un male minore, nel mentre era doveroso suonare l'Inno pel fatto che ricorreva nel giorno dello Statuto anche l'anniversario della morte di Garibaldi.

Riferisce che l'avv. Ciriani lo autorizzò a rendere pubblico che egli mai intese mettere in dubbio le ragioni che esso ing. De Rosa aveva creduto far presente con lettera al Sindaco in seguito dell'interpellanza Ciriani al Consiglio Comunale. Un caldo applauso saluta alla fine le franche ed ampie dichiarazion; del benemerito ing. De Rosa.

Parlò poi il consigliere Avv. Linzi, il quale deplorando le critiche azzardate ed inopportune e rilevando che è unanime il consenso del paese nel desiderio che l'ing. De Rosa riaccetti la carica di Presidente, nel mentre risultò che nessuna censura meritò il maestro Cigalna, propose il seguente *Ordine del Giorno*: « L'Assemblea dei soci; affermando la propria simpatia, fiducia e riconoscenza del benemerito Presidente ing. De Rosa;

« Riconoscendo che nessun motivo di censura è giustificato al Maestro Cigana del quale riconosce l'operosità e l'amore per la banda.

« Delibera di invitare il Consiglio di far pratiche verso i dimissionari perchè abbiano a recedere dalle date dimissioni.

Parlano poi l'avv. Concari e l'avv. Zatti eccitando il Presidente a ritirarare le dimissioni. L'avv. Concari trova modo di innestare nelle sue dichiarazioni belle parole alla memoria di Garibaldi, strappando caldi applausi dai presenti. L'ing. De Rosa ci tiene nuovamente ad affermare che ciò gli preme più d'ogni altra cosa è che la banda resti assolutamente estranea ad ogni manifestazione politica, questa essendo pericolosa alla vita dell'istituzione.

Dopo ciò l'Assemblea per acclamazione approva l'ordine del giorno proposto dall'avv. Linzi.

Sciolta la seduta l'ing. De Rosa volle avere da tutti i bandisti la promessa di non portare in seno alla banda la questione politica in alcuna forma e di obbligarsi a non turbare in alcun modo la disciplina della banda; ciò che i bandisti solennemente promisero al grido di *viva il nostro Presidente.*

La splendida dimostrazione fatta al presidente ed al maestro dall'assemblea e dai bandisti verrà — siamo certi — a confortarli dei dispiaceri loro arrecati ed a determinarli a non insistere nel proposito di dimettersi; e il paese intero ne sarà lieto nel mentre è da augurarsi che nubi di tal genere mai abbiano da oscurare il sereno orizzonte della simpatica istituzione.

Osoppo

— Le feste del 7 luglio.

E' stato pubblicato il programma per le feste che avranno luogo qui il 7 luglio, programma che comprende convegno regionale ciclistico, pesca di beneficenza, ballo ecc.

Ore 7. Arrivo della Musica di Gemona; ore 8. Apertura della Gran Pesca di Beneficenza. Ore 8.10. Convegno Ciclistico. Ricevimento delle squadre che avranno preavvisato il loro arrivo. Ore 10.30 Riunione di tutti i ciclisti al deposito macchine. Distribuzione del distintivo ricordo. Ore 11. Visita alla città. Vermouth d'onore. Ore 14.30 Riunione delle squadre per la sfilata. Ore 15. Sfilata generale attraverso la città. Ore 16. Corse ciclistiche. Ore 17.30 Proclamazione dei premiati al Convegno ed alle Corse. Ore 19 Concerti Bandistici. Ore 20. Sfarzosa illuminazione elettrica.

I premi assegnati per il Convegno ciclistico sono: Alle squadre più lontane; I. Premio grande medaglia (Dono del compianto rag. Francesco Bigaglia Sindaco di Osoppo), II. medaglia d'oro, III. d'argento dorato. IV. grande medaglia d'argento, V. medaglia d'argento VI. di bronzo. Alle squadre più numerose: I. Premio medaglia d'oro (Dono dell'on. Raimondo D'Aronco deputato del Collegio), II. medaglia d'oro, III. d'argento dorato, IV. grande medaglia d'argento, V. medaglia d'argento, VI: di bronzo.

Premi speciali: Grande medaglia d'oro (dono del Cav. Antonio Sroili Sindaco di Gemona) alla squadra d'oltre confine proveniente più da lontano. Grande medaglia d'oro (dono dell'U. V. G.) alla squadra più numerosa con fanfara. Medaglia d'argento dorato (dono del sig. Ermes Edoardo Disetti Pres. dell'U. C. G.) alla squadra con maggior numero di signore. Medaglia d'argento dorato (dono del Comitato Sez. Cicl. Osoppo alla Sezione della T. C. I. maggiormente rappresentata. Medaglia d'argento dorato (dono della Ditta De Bernardi di Milano) alla Sezione dell'*Audax* maggiormente rappresentata. Artistica targa d'argento (dono del sig. Domenico di Toma, Presidente della S. O. Osoppana) alla squadra più numerosa proveniente d'oltre confine. Medaglie d'argento alle squadre con fanfara e con costume uniforme con almeno 8 ciclisti.

Distintivo ricordo a tutti i labari sociali.

— Le feste di beneficenza del 7 luglio.

Il consiglio comunale di Osoppo, ha concesso al Comitato dei festeggiamenti L. 50; ed il ff. di Sindaco ha dato il permesso di poter disporre del piazzale delle scuole, della Piazza Napoleone e delle Loggie del Municipio.

— Inaugurazione della bandiera della Società ciclistica.

E' probabile che domenica 16 p. v. venga inaugurato il labaro della locale Unione ciclistica. La bandiera, a quanto mi si dice, è un fine lavoro di quattro signorine osoppane le quali, con gentile pensiero, ne faranno dono alla nostra sezione ciclistica.

— Gita scolastica.

Alcuni alunni delle nostre scuole elementari si recheranno domani a Pontebba per partecipare alla gita scolastica promossa dall'esimio Ispettore Luigi Amedeo Benedetti.

Mi auguro che la lodevole iniziativa, raggiunga gli scopi istruttivi ch'essa si prefigge.

Gemona

— Noterelle.

13. — Alcuni ragazzi, dopo mezzogiorno, si sono recati a « more » di gelso nel terreno ora di proprietà comunale e nel quale si sta costruendo il palazzo delle scuole urbane. Se non che, certo Crapiz Antonio, di circa 11 anni, caduto da un gelso, si è fatto male ad una gamba. I compagni suoi spavetati sono scappati. Il poveretto invano chiamava aiuto, invano mandava grida acutissime, nessuno lo udiva. Finalmente la madre sua, certa Cargnalutti Maria, avvertita da alcuni ragazzini che il figliuolo s'era storpiato un piede, coll'animo angosciato si portò sul luogo, e verso le quattro e mezza lo ha portato a casa, e poscia affidato alle cure sapienti del bravo sanitario dottor D. Milani.

— Grande affluenza di devoti, la maggior parte forestieri, è stata oggi al santuario di S. Antonio. Gli osti fecero buoni affari. Ieri sera il bravo pirotecnico Alessandro Marini confermò la sua valentia nella ideazione e costruzione dei fuochi artificiali.

Tolmezzo

— Strumenti pratici per i montanari.

Abbiamo avuto oggi occasione di vedere in funzione presso il nostro benemerito Circolo Agricolo due nuovi strumentini, i quali dovrebbero riuscire di grande utilità per i nostri piccoli proprietari che non possono sostenere la spesa dell'acquisto di strumenti complicati e costosi.

Il primo è una piccola pompa irroratrice che serve a dare *l'acqua di rame* alle patate, ai fruttiferi, ai fiori ecc. per preservarli da molte malattie della foglia; il secondo è uno sgranatoio per granoturco, che pure potrebbe giovare per risparmiare il lungo lavoro a mano. Dato il loro costo, di poche centinaia di lire, non dubitiamo che il Circolo Agricolo farà il possibile per provvedere molti altri esemplari dei due strumenti che, certamente, diventeranno in Carnia d'uso comunale.

— Seduta consigliare.

I gestori del nostro Comune terranno domenica al tocco una riunione per trattare su vari oggetti dei quali citiamo i più importanti.

Progetto per la costruzione di un nuovo cimitero nel capo luogo.

Progetto per la costruzione di chiaviche.

Regolamento per il suono delle campane.

Continuazione del concorso nello stipendio al medico dell'ospedale.

Si tratterà inoltre in seduta segreta: domanda del medico dott. Ortolani per una gratificazione al servizio ostetrico in mancanza di levatrici; proposta del consigliere Tosoni per migliorare i boschi ed il servizio delle guardie.

— Bicchierata d'addio.

Ieri sera all'Albergo al *Cavallino* convennero numerosi colleghi ed amici per offrire una bicchierata d'addio al sig. Giuseppe Pascoli già cancelliere presso la locale pretura che lascia questa sede per quella di Varallo.

La lieta riunione si protrasse fino a tarda ora, tra la più schietta allegria. Molti ed indovinati furono i brindisi.

Al partente i nostri auguri.

S. Daniele

La questione del Consorzio per il ponte

13 Giugno 1907.

Eg. Sig. Direttore.

Lessi nel numero di ieri una corrispondenza da S. Daniele che riguarda me ed altro collega della rappresentanza del Consorzio per la costruzione del Ponte sul Tagliamento.

La prego accogliere la mia risposta alle insinuazioni del sedicente *democratico*, che chiede perchè il Consorzio non abbia ancora sollecitata la liquidazione e la resa dei conti di detta amministrazione.

Il Consorzio, Ente autonomo riconosciuto anche dal Consiglio di Stato, non ha verso i Comuni Consorziati altro obbligo che quello di dare, come d'altronde è stato fatto da tutti i Consorzi, resoconto a finale liquidazione. Se la liquidazione non è ancora intervenuta non è certo colpa dei rappresentanti del Consorzio che nulla hanno trascurato e trascurano per sollecitare dallo Stato e da vari Enti i ritardati pagamenti dei promessi contributi onde soddisfare agli impegni verso l'impresa ed appianare le differenze dalla stessa accampate sopra la contro liquidazione definitiva dei lavori stata fatta dell'Ingegnere Direttore.

Sereno e tranquillo del nostro operato in seno al Consorzio per non avere nulla trascurato per tutelare l'interesse dei Comuni Consorziati e condurre a buon fine l'opera a noi affidata senza avere mai a loro causato alcun altro ulteriore aggravio, avrei dovuto non rispondere ai fegatosi attacchi avversari. Ma, nel dubbio che il mio silenzio potesse sorprendere la buona fede, gli onesti di tutti i partiti sentono di dover fare la presente dichiarazione. Se tale mia risposta non soddisfa il *democratico* è invitato a specificare fatti e ad opporre la sua firma.

Nei riguardi poi di questa vertenza con l'Amministrazione Comunale di S. Daniele a me avversaria, ai di cui inviti per corrispondenza ho già risposto, risponderò di persona al Consiglio Comunale.

Antonio Cedolini.

— Funerali.

Degni del defunto e solenni furono gli ultimi onori oggi resi al compianto Leopoldo Colussa: quasi tutti i soci della società operaia, dei suo ceto, e i reduci delle patrie battaglie l'accompagnarono fino al cimitero.

Fu un corteo di amici e di commilitoni, un corteo intimo direi quasi, dove non era nessuno che non avesse comunanza di ricordi col defunto o non l'avesse in vita avuto carissimo amico.

Mancava il clero, perchè il defunto fermo nella sua fede di garibaldino, non volle accondiscendere ad accettare i sacramenti religiosi e prescrisse i funerali puramente civili.

Al quadrivio ultimo del paese il corteo sostò; e qui prima il barone Toran disse parole sentite d'addio; e poi il dottore Silvio Andreuzzi, commilitone del defunto, parlò della sede comune, dei santi ideali della loro giovinezza, e gli mandò dal cuore un commovente « arrivederci fra poco, con tutti gli altri che ci hanno preceduti, con tutti quelli che ci seguiranno, in qual luogo che sia, presso il nostro duce ed i nostri eroi. »

Le parole del reduce commossero vivamente gli ascoltatori, perchè vere, perchè sentite, perchè segno di una fede incrollabile e bella.

Nessuno dei presenti volle ritornare indietro allora, ma accompagnò fino alla tomba la cara salma, a dimostrazione di un sincero affetto più forte che la morte e d'un rimpianto che durerà vivissimo in tutti.

Pontebba

— Ancora la truffa della signora americana

13. Ai gustosi particolari circa la truffa di cui fu vittima il nostro cambiovalute sig. Aristodemo Cettoli — una parte dei quali esagerati e qualcuno affatto cervellottico — che si narravano e che vi ho riferito questo potete aggiungere: che la vittima non ebbe la pazienza di... piantonare per tre giorni consecutivi l'ingresso alla esposizione per tentare di scoprire l'astuta « infame donna »: ma fu dal Console americano, per consigli ed aiuti. E dal console, il nostro Aristodemo ebbe il conforto (pare fosse una vigilia comandata dalla Chiesa, perchè il conforto è piuttosto magro!) di sentirsi ripetere che le monete erano fuori di corso... ma però... se... forse... potrebbero essere rimborsabili... Vedrà, cercherà, si occuperà egli stesso...

Cividale

— Edilizia.

13. — Qualche mese fa, abbiamo rilevato con vera compiacenza la determinazione finalmente presa dal sig. Carbonaro dott. Antonio di abbattere la vecchia casupola di via Vittorio Emanuele per ricostruirvi un locale che augurammo riuscisse di decoro alla edilizia cittadina. Ora siamo lieti di registrare il compimento dei lavori veramente belli, eseguiti da artisti ed operai cividalesi, su disegni del figlio del proprietario, ing. Giovanni Carbonaro.

Il nuovo edificio sorge maestoso, pieno di comodità interne ed esternamente decorato in istile nuovo. Vi lavorarono tra altri, i muratori Giovanni Costantini, padre e figlio, i falegnami Boreana Luigi e Faleschini Felice ed il magnano Moschione Giuseppe, che reduce dalle officine di Trieste, ha dimostrato di avervi appreso a perfezione l'arte sua a sistema Clark.

Le stanze a terreno del locale saranno adibite ad uso negozio di coloniali e salsamentaria che sarà aperto sabato prossimo dal signor Orbella Pietro, al quale facciamo i nostri migliori auguri.

— In onore del tenente Pesenti.

Ieri sera alla « Trattoria Centrale » una numerosa compagnia di amici offerse al tenente Pesenti una cena d'onore. Il tempo vi trascorse come meglio non si potrebbe immaginare.

— Esami nelle scuole.

Come dal Regolamento generale dell'istruzione primaria, le nostre scuole elementari urbane saranno sede di esami di compimento, di maturità e di licenza.

Detti esami avranno principio ai primi del p. v. luglio ed i privatisti che vogliono esservi ammessi devono farne domanda alla direzione entro il 25 del corrente giugno.

— I bachi.

I bachi sin ora favoriti dal bel tempo vanno benissimo dappertutto. La presente stagione bacologica sarà superiore a molte altre degli anni passati.

— Caserma degli alpini.

La nostra Giunta, a quanto ci si riferisce, ha potuto in questi giorni scongiurare il pericolo che Cividale perdesse la sede della compagnia Alpini, inducendo i proprietari della caserma a rinnovare la locazione, col far contribuire, per quest'anno, il municipio con una somma di 100 lire. La stessa Giunta, ci si assicura, sta facendo pratiche col comandante della divisione, per ottenere che almeno per quest'anno, gli alpini qui di stanza, passino l'inverno a Cividale.

Codroipo

La fine disgraziata

Del rivenditore della "Patria,,

13. — *(B)* — Oggi è morto Angelo Urdich rivenditore della *Patria del Friuli*.

La sua fine fu disgraziata. Durante la notte di sabato si alzò dal letto, uscì dalla stanza e non essendosi egli ricordato che appena fuori dalla porta c'era la scala, precipitò fino abbasso, battendo la fronte a terra. Sopravvenutagli la commozione cerebrale, dopo tre giorni di sofferenze, povero, uomo cessava di vivere.

Con lui è scomparsa una fra le più tipiche e caratteristiche figure del *listone* Codroipese.

Avversario... irriducibile della teorica antoniniana contro l'alcool, egli fu vittima della propria caparbietà.

Aveva però anche ottime qualità. Era sensibile alle altrui sventure. Quell'ometto alto non più di un metro era felice di prestare l'opera sua disinteressata a sollievo di qualche vecchio, quando il lavoro gli fosse stato di grave peso.

La Patria del Friuli ha perduto in lui un bravo rivenditore; uno strillone incomparabile.

Era giusto quindi che io lo ricordassi su queste colonne.

— Duplice contravvenzione a carico dell'onorevole Asarta

Questa mattina alle ore 8 un'automobile montato dall'on. De Asarta e dalla sua signora, proveniente da Fraforeano, entrava a Codroipo a grande velocità.

Il capoviglie Guagnini, avendo fatto il segnale di rallentare la corsa, e non essendo stato obbedito elevò contro l'on. Asarta la contravvenzione.

A mezzodì l'automobile ripassò con la medesima velocità ed il copovigile, fedele alla consegna, dichiarò di nuovo in contravvenzione l'on. Asarta.

L'automobile fu salutato da una salva di fischi.

— Cade da un albero.

Brait Francesco di Zompicchia d'anni 70 è caduto ieri da un gelso riportando la frattura della clavicola e fatti di commozione cerebrale.

Egli si trova in un stato di coma.

— Tre casi di tetano.

A Rivolto, a tre buoi di proprietà di Bazzon Teresa, Stringaro Valentino e Tomadini Giovanni si sono manifestati tre casi di tetano.

Il veterinario D. Ciani che li visitò, ne attribuisce la causa alla mala castrazione ed alla poca nettezza da parte dell'operatore.

— Dei quattro bimbi di San Vidotto, nati da un solo parto, uno ha cessato di vivere nelle ore pomeridiane d'oggi.

Paluzza

— Le disgrazie dell'infanzia.

A Timau (frazione di questo Comune) ieri il bambino Mentil Giacomo di cinque anni, mentre stava scherzando con altri bambini fu trascinato per diversi metri lungo la strada col mezzo d'una corda che aveva legata alla gamba destra.

Riportò durante la scossa violenta dello sciocco esercizio, la frattura trasversa del femore al terzo medio.

Chiamato il medico D.r Boisi questi ordinò il trasporto del povero bambino a Paluzza, dove in unione del D.r Dal Moro di Sutrio gli venne praticata la riduzione del femore.

Ne avrà per circa 45 giorni.

— Una carrozza incendiata.

L'altro ieri nel cortile di Majeron Desiderio di qui prese fuoco una carrozza di sua proprietà.

Sembra che qualche bambino siasi recato sopra ed inconsciamente le abbia dato fuoco.

Il danno subito dal Majeron è di circa un centinaio di lire.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Decesso.** — Il sig. Giorgio Bambig, presidente del locale gruppo della Lega Nazionale ebbe a soffrire una gravissima disgrazia: la morte del proprio figlio Ugo, giovane promettente ed intelligentissimo. Condoglianze.

GRADISCA. **Disgraziata fine di un epilettico** — Francesco de Comelli d'anni 60 circa, epilettico, ricoverato nella locale casa di ricovero, iermattina si recava a piedi a Gorizia. Giunto in prossimità del mulino Mreule a Farra, volle fare una piccola sosta e sedette sopra un paracarro, in immediata vicinanza della roggia. Forse colto da un assalto epilettico, barcollò e cadde a capofitto nella roggia sottostante.

Accorse gente per salvarlo, ma la corrente aveva già trascinato il Comelli per un bel tratto e quando potè venir estratto, era cadavere.

Cronaca Cittadina

— L'agitazione dei barbieri.

Una trentina circa gli intervenuti ieri sera alla riunione per prendere in esame il memoriale dei lavoranti.

La seduta ebbe esito... felice.

Il buon umore regnava sovrano.

Le più schiette risate accoglievano i frizzi lanciati all'indirizzo or dell'uno or dell'altro.

Con ambiente simile fu spianata la... via per l'approvazione delle conclusioni della commissione presieduta da Zinant Isidoro.

Avuta una prima votazione sul l'orario e dopo sentita una dichiarazione (non ufficiale) del sig. Petrozzi con la quale faceva rilevare che i lavoranti non facevano questione di orario (ah! e perchè hanno domandato una diminuzione allora) ma bensì di salario; si concluse di concedere la chiusura dei negozi per 6 mesi alle 7 pom. e gli altri 6 alle 8 pom. lasciando inalterato l'orario della domenica.

Dopo approvato quella concessione si volle fare un po' di *sport* in materia di votazione e si ebbe campo di sbizzarirsi su una proposta del Petrozzi per la chiusura settimanale delle 7 1|2 d'inverno e 8 d'estate su una presentata da Bontempo Tommaso per la chiusura estiva unica alle ore 15, ed altra di Rumignani Guglielmo per la chiusura del lunedì (questa ottenne metà voti favorevoli metà contrari); ma tutti naturalmente caddero senza infamia e senza lode.

Sul II oggetto — aumento di salario: quasi senza discussione avendo dichiarato il Presidente che era una questione delicata e difficile a risolversi perchè i salari sono del tutto personali e possono variare a seconda della capacità dei singoli lavoranti viene concesso il 15 per cento di aumento.

Esaurito l'ordine del giorno si ventilò l'idea di aumentare le tariffe d'abbonamento, ma sembra che l'idea sebbene votata ed approvata non incontri molto perchè pare che come conseguenza della votazione la commissione abbia rassegnato le dimissioni, eccettuato il Presidente.

Consiglio provinciale sanitario.

Lunga è importante seduta.

Presieduta del prefetto Comm. Brunialti, ieri ebbe luogo alla nostra prefettura una lunga e importante seduta del Consiglio provinciale sanitario, nella quale, oltre le comunicazioni solite del medico provinciale circa le condizioni sanitarie in provincia e oltre al trattamento di vari affari relativi alla cassa pensione dei medici e veterinari, quel Consesso si occupò dei seguenti oggetti:

Nominò la commissione pei concorsi medici di Cordenons, Erto-Casso e Treppo Carnico.

Con qualche osservazione approvò in massima per la parte sanitaria i capitolati pei servizi medici nei comuni di Polcenigo, ... gliano, Casarsa, Artegna. Non ... vò invece quello del Comune ... Pordenone, perchè troppo ... iava dal capitolato - schema ... ato dallo stesso Consiglio provin... sanitario e dalle esigenze di nuovo regolamento sanitario.

Approvò con plauso il capitolato pel servizio ostetrico di S. Maria la Longa.

A questa parte della seduta presenziava anche il dottor Giulio Cesare in qualità di membro aggiunto per l'esame dei capitolati medici. Il d.r Cesare, difatti, coadiuvò il medico provinciale nell'esame lungo e laborioso di tali capitolati, che ora vengono mandati dai vari comuni per la approvazione.

Il Consiglio provinciale sanitario anzi, nella seduta di ieri, fu d'avviso, che ad eccezione dei casi più gravi e complicati, quando i capitolati presentati concordano collo schema del Consiglio stesso, a risparmio di tempo, e sotto la responsabilità del medico provinciale, possono senz'altro passar oltre alle ulteriori pratiche di approvazione.

Trattò poi vari altri oggetti relativi all'ufficiale sanitario di Pontebba, all'armadio fermaceutico di Lusevera, alla condotta medica di Polcenigo da farsi pei soli poveri non a piena cura, ecc. e poi venne a trattare dei bagni di Lignano.

I bagni di Por e Lignano.

Interno a questo oggetto si ebbe una forte ed animata discussione alla quale oltre il prefetto e il medico provinciale, presero parte i signori Celotti, Cantarutti, Pitotti, Pennato, Zuliani. Si finì però tutti d'accordo col votare il seguente ordine del giorno, proposto dal medico provinciale cav. Fratini:

« Il Consiglio provinciale sanitario, visto il suo voto dell'anno « scorso sul medesimo argomento; « tenuto conto che le febbri ma-« lariche nel basso Friuli non co-« minciano a manifestarsi, di solito, « prima della fin di luglio, è d'av-« viso che lo stabilimento balneare « di Lignano, alle condizioni del-« l'anno scorso possa aprirsi fino « a tutto luglio 1907. »

Acque potabili.

Diede parere favorevole per la concessione del mutuo di favore al comune di Enemonzo, onde possa costruire i suoi due indispensabili acquedotti.

Dichiarò obbligatoria a termini della legge sanitaria la provvista di buona e ben protetta acqua potabile in certe frazioni dei comuni di Montenars e Ciserlis e obbligatoria pure la protezione dell'acqua del pozzo di San Odorico ove ora domina il tifo.

Accolse il ricorso di alcuni abitanti delle frazioni di Vivaro (dove riuscirono a vuoto i tentativi di apertura di pozzi artesiani) e pregò il prefetto presidente di trovar modo di risolvere la grande e difficile questione con la costruzione di un acquedotto consorziale che comprenda altri comuni ugualmente bisognevoli d'acqua potabile buona e sicura (Fanna, Arba, ecc.)

Cimiteri e Polizia mortuaria

Approvò le relazioni di visite della Commissione sanitaria ai cimiteri di Flaibaco (San Odorico) e a quelli di Flambro e del capoluogo in comune di Talmassons.

Non approvò il progetto per la cella mortuaria di Pocenia, che deve essere modificato.

Approvò il progetto per l'ampliando cimitero di Passons (Pasian di Prato).

Rimandò per modifiche quello pel nuovo cimitero di Pantianicco (Meretto di Tomba).

Approvò il regolamento di Polizia mortuaria di Clauzetto.

Si occupò della questione dei cimiteri di Avaglio e Trava in comune di Lauco e fu d'avviso d'interessare il Ministero perchè voglia accogliere le nuove proposte dell'ingegnere progettista Calligaris che hanno anche un carattere conciliativo.

Scuole

Approvò la località per la erigenda scuola di Pradis nel fondo Toneatti Pietro da espropriarsi, occorrendo, anche coattivamente.

Idem la località per la scuola del capoluogo di Tramonti di mezzo, purchè venga espropriata una maggiore zona di terreno all'intorno.

Approvò il progetto modificato per le scuole di Pinzano e diede voto contrario per quello delle scuole di Aviano, che dovrà essere modificato.

Nominò una commissione per la scelta della località per la scuola di Latisana composta del Provveditore agli studi, dell'ing. Cantarutti e del medico provinciale.

Approvò le località per le scuole di tutte le frazioni di Meretto di Tomba, salva prima la colmata degli attuali stagni a San Lorenzo, a Rivis e a Coderno, e approvò i relativi progetti ad una o a due aule.

Affari veterinari

Rabbia (Sacile). — Il dott. Corazza riferisce ampiamente sul caso di cane ritenuto rabbioso a Sacile, il cui capo venne inviato a Padova ove si trovano già i morsicati uomini e bambini.

Condotte veterinarie. Diede voto favorevole perchè il comune di *Pravisdomini* si aggreghi alla condotta Veterinaria di Annone Veneto (provincia di Venezia).

S. Pietro al Natisone. Perchè venga istituito una condotta veterinaria consorziale come fu riconosciuto opportuno anche dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Cividale; anche in vista dell'importante passo di confine a Stupizza.

Tarcento. Su raccomandazione dell'on. Deputazione Provinciale, si faranno pratiche perchè tutti i comuni di quei mandamenti abbiano servizio veterinario.

Latisana e Rivignano. Perchè sorgano le due condotte ma in modo che nessun comune del distretto di Latisana rimanga senza ordinato servizio veterinario.

Palmanova. Si tenne notizia che il dott. Ugo Zandonà cessò per rinuncia da veterinario condotto. Considerando l'opera assidua e zelante dell'egregio dott. Ugo Zandonà per oltre trent'anni titolare di quella condotta, disimpegnando anche importanti servizi d'interesse generale per lo Stato in quell'importante località, si esprime plauso all'opera prestata dall'egregio professionista.

Mortegliano. Da notizia che il dott. Vincenzo Pergola fu assunto ispettore veterinario per i mercati.

Alpeggio. Le operazioni relative alle ispezioni per il bestiame monticante procedono spedite e sono quasi compiute.

Lo stato sanitario del bestiame si conserva buono. L'afta giunse fino quasi alle porte della provincia, ma non si ebbe neppur un caso, fra noi.

Un'eredità di 75 milioni

lasciata da un friulano.

Il sig. Antonio Udina di Trieste ha inviato lettera a questo Municipio chiedendo dati e informazioni nei riguardi degli eredi di certo Giuseppe Benet fu Marco, nato nel 1753 a S. Maria la Longa e soprannominato il Re del Madagascar.

Il Benet morì nell'Isola di Madagascar fra l'anno 1836 e l'anno 1864 lasciando un'eredità di oltre 75 milioni di franchi. Siccome l'autorità di Madagascar non sapeva allora che la sua origine friulana, informò l'autorità austriaca dell'eredità, e quella fece battere il tamburo per cercare gli eredi che furono trovati.

Si rivolsero questi nel novembre del 1865 al Ministero degli esteri a Vienna, ma in seguito agli incalzanti avvenimenti politici di quell'anno, non poterono aver evasione e l'eredità rimase cosa morta.

Appena adesso gli eredi e i figli, nonchè altri parenti intrapresero nuovamente i passi opportuni per rintracciare i milioni e diedero procura al sig. Antonio Udina di fare tutti i passi occorrenti.

E ormai il sig. Udina informa d'essere già in possesso di evasioni dal Ministero austriaco degli esteri, dall'Ambasciata austroungarica a Londra e a Parigi e dal Capitanato di Gorizia.

— Una fuga.

Il Gazzettino d'oggi annuncia la « fuga » dell'attrice Maria Ferranti, che sostenne la parte principale nella *Geisha* e nella *Lucia di Lammermoor*, date al Minerva dalla Compagnia lirica lillipuziana.

Si tratta invece di questo, secondo la narrazione oggi fattaci dai proprietari della compagnia: la signorina Maria Ferranti ha un fratello a Roma, il quale ebbe la disgrazia di cadere e di fratturarsi una gamba. Ella domandò un permesso per andarlo a visitare, e le furono conceduti sette giorni. Partì per Roma accompagnata dalla madre, dal segretario della compagnia e da uno dei maestri di musica della medesima.

— Il quarto comandamento.

Ieri sera verso le 9 ricorse all'ospedale per farsi medicare contusioni alla regione orbitale destra e al torace, nonchè altre lesioni, certo Riga Angelo d'anni 48 sarto, abitante in via Villalta.

Il povero uomo raccontò di essere stato aggredito e percosso dal proprio figlio Oliviero diecinovenne, in seguito a consigli ed ammonimenti fattigli.

Soggiunge che frequentemente soffre per brutalità del figlio, il quale fu denunciato alla questura.

— Lo sciopero dei brumisti.

I brumisti continuano nello sciopero. Nessuna vettura pubblica fa servizio. Mentre sembra che alcuni intendano riprendere il servizio, i capi dell'agitazione li tengano lontani.

Oggi, di questo sciopero si occuperà la Giunta comunale. Si dice che fra gli assessori prevalga il proposito di togliere la licenza ai brumisti i quali non riprendessero il servizio subito.

* *

Come dicemmo, un incidente diede l'ultima spinta allo sciopero; e cioè l'aver fatto, l'ispettore urbano, rientrare iermattina la vettura del Bellò perchè lorda di fango ch'egli giudicò «vecchio», mentre il Bellò sostenèva che quel fango era appiccicato alla vettura nelle corse delle prime ore, appena le strade erano state al solito innaffiate. In proposito, il Bellò, venuto al nostro ufficiò, dichiaravaci che, uscito alle 5, aveva prima portato con la sua vettura due... signorine; poi, il signor Abelardo Bearzi; e in una terza corsa, la signora e una delle signorine Tonello.

— Faccio nomi — egli ci soggiunse — perchè tutti possano così constatare la verità delle mie affermazioni... E che fosse « pan tano fresco », lo possono testimoniare i signori Bepi Ferrari, Zanini, Augusto e Americo Fiumiani, Amedeo Padovani...

— Ma che cosa domandono, loro vetturali?

— Che sia soppresso il servizio notturno del tram, tornando all'orario di una volta; e di essere trattati dal signor Ragazzoni come tratta qualunque cittadino...

—

Certo, il servizio delle pubbliche vetture nella nostra città lascia a desiderare, massime se lo si paragona a quello di tante altre città.

La Giunta e gli organi suoi devono preoccuparsi che le esigenze del pubblico sieno meglio appagate: e se l'opera sua, pur conciliando con tali esigenze anche gli interessi dei vetturali, mirerà a tal scopo, avrà il plauso dei cittadini.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà sotto la Loggia Municipale venerdì 14 giugno dalle ore 20 e mezza alle 22:

1. Marcia	Zoboli
2. Mazurka « Rosato »	O Bianchi
3. Sinfonia « Euriante »	Weber
4. Serenata e coro « Erodiade »	Massenet
5. Atto III « Ernani »	Verdi
6. Polka « Bel Ombra »	Romain

La vita delle nostre istituzioni

Federazione dazieri. — Un lutto. — Iersera, convocata dal comitato direttivo non appena fu conosciuta la morte del signor Luigi Noale Ricevitore di prima classe nel personale daziario della nostra città si radunava l'assemblea, per decidere sulle onoranze funebri, da tributare all'estinto. Fu deliberato che l'impiegato Girolamo Dal Dan, le guardie scelte Giuseppe Casarotti, Giuseppe Ricci e Angelo Furlanetto, e la guardia Giuseppe Macor facessero guardia d'onore alla salma; che la federazione impiegati e agenti porgesse alla famiglia profonde condoglianze; di mandare una corona con la dedica « Gli Impiegati e dazieri di Udine »; di mandare un plotone di agenti in divisa e armato, fino al Cimitero; che tutti i dazieri liberi si unissero al corteo; che i capiufficio signori Francesco Nobili, Lino Battistella, Francesco Basaldella e Pio Diotti, abbiano a reggere i cordoni; che sia lasciata facoltà al Comitato di attuare altre onoranze, subordinatamente alle disposizioni dell'autorità municipale.

Servizio Radiotelegrafico.

Tutt'oggi gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Europa Slavonia della Società di Navigazione La Veloce e Cunard.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico il primo di Palmaria e l'altro di Forte Spuria.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

— Arresti per il furto dell'altra notte.

Gli agenti di p. s. oltre all'arresto di Forniz Vittorio in relazione al furto avvenuto l'altra notte nel negozio Aluisi sul viale della stazione, arrestarono anche Riva Antonio d'anni 27, di Udine.

Mercati d'oggi

Foglia con bacchetta: 5, 3, 3 50, 6, 4, 6.50.

Ciliege: 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 22, 25, 28, 30, 40.

Piselli: 17, 22, 15, 11, 18.

Mercato scarsamente fornito.

Il mercato di Gorizia

Ecco i dati sul mercato di ieri a Gorizia: Venduti quintali 460 di ciliege al prezzo medio di 44 corone; quintali 3 di uva spina a 28; quintali 2 ribes a 64; 0 40 di fragole a 100; 0.60 di fagiuoli freschi a 40; 30 di piselli a 20; 10 asparigi a 56; 80 di patate 18.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. « Fra Diavolo », la graziosa creazione musicale dell'Auber, venne interpretata con la solita bravura dai minuscoli artisti della Compagnia lillipuziana.

Applauditissimi: Ceccarelli Maria, una Zerbina graziosamente civettuole; e Corsi Guido ottimo protagonista.

Questa sera «Barbiere di Siviglia» protagonisti Dora Theor e Guido Corsi.

Dopo l'opera, verrà eseguito il ballo: « La Matelica. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO. — Si approvò ieri il disegno di legge sugli esami nelle scuole medie ed elementari.

CAMERA. — Si approvano alcuni disegni di legge, fra cui quello a favore delle piccole cooperative agricole e delle piccole associazioni agricole.

A membri della commissione d'inchiesta sull'esercito, sono eletti: Ferraris Carlo, Finocchiaro, Fusinato, Crespi, Sacchi e Guicciardini.

Ripresa la discussione del disegno di legge sull'ordinamento giudiziario; si vota la soppressione dei due giudici assessori, nelle Corti d'assise; e l'assemblea generale per la inaugurazione dell'anno giuridico.

* *

Riguardo al doloroso e scandaloso affare Nasi; l'estrema sinistra deliberò ieri, in una sua riunione plenaria, di sostenere alla Camera la proposta di rinviare l'ex ministro dinanzi al Senato costituito in alta corte di giustizia.

Montico Luigi gerente responsabile

Avviso.

Da vendere in Chiavris campi friulani 27 di terreno, diviso in 27 lotti, alle seguenti condizioni: per chi desidera l'acquisto si accorda il pagamento metà dell'importo al momento del contratto di compra vendita e l'altra metà verso iscrizione Ipotecaria sul fondo medesimo tempo dieci anni a pagamento più l'interesse annuo del 4 0/0 (netto di R. M. da parte del venditore).

Il prezzo viene fissato in L. 5 — il metro quadrato per la parte sotto il canale Ledra confinante colla Villa Mira Rose, strada Feletto; e L. 3 — della parte del Tram di S. Daniele. Mentre la parte di sopra lo stesso canale il prezzo viene fissato in L. 3. — sulla linea della strada di Feletto e L. 2 50, della parte del Tram. La stupenda posizione si presta per Ville signorili per l'aria buonissima, fermata del Tram sul piazzale, e molte altre comodità.

Udine 13 Giugno 1907.

Pasquale Fior

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine ogni mercoledì, sabato e Domenica alle ore quattro della mattina.

Ma il Colautti che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta, e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

Recapito a Udine al Caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo, 11 BOLOGNA Via Rizzoli 34 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — — ROMA Via di Pietra 91 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Pordonnet. **Le inserzioni**

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	[illegible]
A. 8.20	12.20	O. 5.5	[illegible]
D. 11.25	14.15	O. 10.40	[illegible]
O. 13.15	17.32	D. 14.10	[illegible]
O. 17.30	22.25	A. 19.—	[illegible]
D. 20.5	22.45	M. 23.15	[illegible]

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	[illegible]
D. 7.58	8.52	[illegible]
O. 10.35	12.14	[illegible]
O. 15.32	16.53	[illegible]
D. 17.15	18.8	[illegible]
O. 18.10	19.57	[illegible]

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	[illegible]
D. 9.28	10.10	[illegible]
O. 10.20	11.24	[illegible]
O. 14.39	15.44	[illegible]
D. 18.22	19.2	[illegible]
O. 18.39	19.52	[illegible]

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	[illegible]
O. 8.—	8.40	[illegible]
M. 15.42	16.32	[illegible]
D. 17.25	18.—	[illegible]
O. 19.14	19.58	[illegible]

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	[illegible]
D. 8.25	10.35	[illegible]
M. 9.—	11.51	[illegible]
O. 16.25	18.58	[illegible]
—.—	22.20	[illegible]

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	[illegible]
M. 8.—	8.49	M. 9.—	[illegible]
M. 12.55	13.54	M. 14.20	[illegible]
M. 14.40	15.56	M. 17.30	[illegible]
M. 18.20	19.12	M. 21.—	[illegible]

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 8.54	10.38	D. 6.47	[illegible]
D. 19.15	16.46	M. 11.50	[illegible]
D. 20.57	22.50	D. 17.30	[illegible]

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.6	[illegible]
O. 8.55	10.1	M. 13.1	[illegible]
M. 14.1	15.36	D. 15.46	[illegible]
D. 19.24	20.18	D. 21.17	[illegible]

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.[illegible]
D. 14.25	15.38	A. 15.40	16.[illegible]
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.[illegible]
D. 18.50	21.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	[illegible]
A. 9.15	9.51	D. 8.25	[illegible]
A. 14.15	15.24	A. 10.1	[illegible]
O. 18.47	19.30	A. 15.26	[illegible]
—.—	—.—	D. 20.11	21.[illegible]

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	[illegible]
14.35	15.27	13.10	[illegible]
18.40	19.30	17.23	[illegible]

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	[illegible]
M. 8.40	9.8	M. 9.20	[illegible]
M. 11.15	11.43	M. 12.10	[illegible]
M. 16.15	16.45	M. 17.15	[illegible]
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.[illegible]

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto da Marzo a tutto Novembre.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.